

CRONACA DELLA CITTÀ'

Le benemerenze dell' "Italia Redenta" nel campo nazionale e culturale

Bisogna ricordare con la memoria ai tempi del salvaggio, quando ogni manifestazione d'umanità veniva stroncata o represso, quando ogni affannazione della propria lingua e della propria cultura veniva inestimabilmente combattuta, per comprendere appieno quello che hanno fatto la Legge Nazionale prima e l'Italia Redenta poi a favore dello stesso nazionalismo.

L'Austria, astuta e sottile nel metodo politico, aggressivo e impudicabile in qualsiasi poliziotto, preferiva la graduale sua penetrazione attraverso il gioco delle nazionalità, mettendo poi a segno, in Istria, a diretto contatto italiani e croati, favorendo quest'ultimo, ben inteso, per strappare i primi ad aderire, nelle aspettative lotte a coltello tra i due contendenti per la pace, creando anche fede che per non accettare decisa era, ma gli uni no gli altri abbiano per governare con spazio di equità e di giustizia.

Ma se la nostra parte dei contatti croati, moltissime vittime della buona, per un primo tempo, abruzzo all'anima, non l'hanno curata in voga gli italiani e quelli, attraverso lotte campagnole, preferirono la lotta d'insegnamento di lingua e di cultura contro ogni sopraffazione e ogni tentativo di soffocamento della propria nazionalità.

E' scorsa quella non mai abbaciata da tutta la Legge Nazionale, la quale, raccogliendo in un unico fascio tutti gli italiani della Venezia Uslia affrontò da sola il problema linguistico e culturale sotto l'Austria, con energie incalzanti finanziarie e con uno spirito patriottico che ha dall'epoca di oggi oltre le mura della Legge Nazionale. E' questo lo spirito della Legge Nazionale, il quale l'Austria volle restringere in ignoranza e fanatismo, la quale le popolazioni avevano invece avuto la buona della civiltà e del progresso. Il duca seniore della Legge Nazionale beneficiarono anche le stesse popolazioni alle quali, deidato o di uscita dall'occupazione, in cui vivevano, furono, spesso nei suoi mettimenti, dove il ricordo di Venetia e Tari si erano dunque mancati, forse a destra, il sentimento già nella infanzia, perché questi contatti furono una sonora sollecitazione a portare, che sfuggì a fruttuoso terreno vero ma delle nuove guerre.

Qui i risultati all'uno dato, la scuola moderna e gli club infantili della Legge Nazionale e soprattutto illustratore, perché a forza di non è stata immessa dalla forza italiana ma sotto l'Austria della volontà di ogni scuola di romanesco italiano ad ogni scuola, e come hanno che ho visto la cronaca dei Giorni, i bambini, infatti nella sede degli uffici, nello studio e nei sentieri, e i fulgidi insegnamenti dell'Italia vittoriosa, ai fatti del Generale Puccio, in memoria dell'ammiraglio Cagni.

Il compito della Legge Nazionale era, a questo punto, virtualmente finito. I suoi obiettivi, di piena nazionalizzazione in legge straniera, dovevano ostendere altrove, la dove ignoranza o perfetta di governante non ceppava o non voleva affermare la Nazione vittoriosa. E sono l'U. N. "Italia Redenta" per virtù e intuizione politica di una Augosta, eletta Deputata che vedeva di assai più lontana della banalità, i mafiosi e meschini, eravamo nell'immediato dopoguerra, in piena gazzetta di illustri ideologi conservisti, ebbe presta fedele vicinanza di quelli che erano i gravi poteri negli estremi confini della Patria. E fondò, nevoso, diffusamente gli uffici infantili, avvolgendo i primi anche quelli della Legge Nazionale, concentrando nella nuova Opera tutto quanto concerneva la propagazione, l'istruzione e l'educazione dell'infanzia e adolescenza, nella zona rurale delle nostre Province.

L'Italia Redenta, affrettò ampiamente i suoi studi da quella della Difesa d'Aosta Madre, che ne fu la fondatrice e ben attiva, in molti punti lo fu la propria attività con le successive, arrivando nei villaggi più sperduti, nei più lontani casolari, gli uffici infantili, mitici, i più mili di giochi, bimbi, sono altrettanti fari luminosi di civiltà, fascista, una costellazione di piccoli centri d'irradiazione nazionale, i quali oltre all'appalto di una costante, progressiva penetrazione culturale, recano pure il conforto di un'esperienza quotidiana di 3600 di un'attività omogeneamente sociale e assistenziale.

L'Istria, per partito della nostra Provincia, conta ben 87 mila, con

bambini. E questo, significa che 3600 bambini delle zone rurali, le più difficili e disoste, vengono giornalmente assistenzialmente curati in ambienti sani, luminosi e ridentati, alimentati con un abbondante pranzo e con una sana colazione, nonché provveduti di vestimenta o di calzature e, quando occorre, profilatticamente trattati.

La dotazione di vestimenti o di calzature riguarda precisamente nell'attività integrativa di quel comitato provinciale, che è stato creato in ogni provincia o che ha funzioni assistenziali, in quanto le stesse nazionalizzate dell'Opera stessa sono insufficienti a vestire e calzare migliaia e migliaia di bambini.

Ecco, il motivo per il quale il Comitato provinciale di Pola inizialmente riuscì a fargli e i beneficiari, o, addossando le sfiduciate costellazioni degli asili di neonati nella nostra terra, chiede loro un modesto, piccolo contributo. Ecco perché l'attivissimo presidente del Comitato provinciale, signora Maria Cimoroni, concerto del nostro Prefetto, ha voluto organizzare una grande piazza monachezza a favore degli asili infantili. Non sono che alberi erano in pelle, fede e certezza nella opera del Regime, corri negare il proprio contributo a questa particolare attività nel campo assistenziale, e cultura, attivata altamente benefici, profondamente patriottica, della quale nessuno meglio di noi, che viviamo ai confini della Patria, può valutare la nobiltà del fine, la necessità dei mezzi.

Ma se la nostra parte dei contatti croati, moltissime vittime della buona, per un primo tempo, abruzzo all'anima, non l'hanno curata in voga gli italiani e quelli, attraverso lotte campagnole, preferirono la lotta d'insegnamento di lingua e di cultura contro ogni sopraffazione e ogni tentativo di soffocamento della propria nazionalità.

E' scorsa quella non mai abbaciata da tutta la Legge Nazionale, la quale, raccogliendo in un unico fascio tutti gli italiani della Venezia Uslia affrontò da sola il problema linguistico e culturale sotto l'Austria, con energie incalzanti finanziarie e con uno spirito patriottico che ha dall'epoca di oggi oltre le mura della Legge Nazionale. E' questo lo spirito della Legge Nazionale, il quale l'Austria volle restringere in ignoranza e fanatismo, la quale le popolazioni avevano invece avuto la buona della civiltà e del progresso. Il duca seniore della Legge Nazionale beneficiarono anche le stesse popolazioni alle quali, deidato o di uscita dall'occupazione, in cui vivevano, furono, spesso nei suoi mettimenti, dove il ricordo di Venetia e Tari si erano dunque mancati, forse a destra, il sentimento già nella infanzia, perché questi contatti furono una sonora sollecitazione a portare, che sfuggì a fruttuoso terreno vero ma delle nuove guerre.

Il rapporto si è chiuso al canto degli uffici fascisti, con entusiastiche aviazioni al Duce.

Il camerata Piero Marinelli, compilato l'incarico affidatogli, ha rassegnato le dimissioni da Commissario del Fascio di Isola.

Il Segretario Federale lo ha elogiato per l'opera svolta ed ha chiamato a sostituirlo, quale Segretario politico, il camerata Giuseppe Pacher.

Il Rapporto del Fascio di Canfanaro

Giovedì, 5 corrente, ha avuto luogo il rapporto del Fascio di Canfanaro e della Sottosezione di Veli di Rovigno.

A tutti o due raduni ha partecipato il Segretario Federale, suscitando acclamazioni entusiastiche al Duce.

I Rapporti in tutti i Faschi della Provincia

Nel mese di aprile e maggio il Segretario Federale presiederà i rapporti di tutti i Faschi della Provincia.

Il Direttorio Federale si convocherà il 22 aprile a Chieti, e il 17 giugno a Pisa.

Nella prima quindicina di giugno avrà luogo, in località da destinarsi, il rapporto provinciale dei gerarchi.

L'inizio al 3 giugno dei treni popolari

C'è in domenica del 3 giugno p.v., festa dello Statuto, avviamento in tutta Italia, le più con treni popolari che di nuovo in anno sono andati incontrando sempre più largo favore in mezzo al popolo. Per quanto riguarda in nostra regione, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha fatto, nell'effettuazione dei seguenti treni:

Il giugno: Trieste-Trieste; Venezia-Trieste Postumia, Trieste-Monfalcone; Trieste Postumia.

10 giugno: Trieste-Venezia-Padova-Trieste-San Daniele del Carso; Gorizia-Trieste.

17 giugno: Trieste-Divaccia; Fiume-Trieste; Roma-Trieste-Abruzzo-Postumia.

24 giugno: Udine-Trieste-Trieste; Fiume-Trieste; Trieste-Roma.

1 luglio: Trieste-Fiume; Fiume-Trieste-Venezia.

8 luglio: Gorizia-Udine-Venezia; Trieste-San Daniele del Carso; Pola-Trieste; Bologna-Campi di Battaglia-Trieste.

15 luglio: Udine-Grado; Trieste-Divaccia; Trieste-Venezia.

22 luglio: Trieste-Gorizia; Udine-Grado; Fiume-Trieste.

29 luglio: Trieste-Fiume; Trieste-San Daniele del Carso; Bari-Montona-Parenzo.

1 agosto: Trieste-Postumia; Fiume-Postumia.

15 agosto: Udine-Grado; Pisonio-Pola-Bielle-Montona-Venezia.

22 agosto: Trieste-Venezia; Udine-Grado; Trieste-Venezia.

Dal 12-15 agosto (Ferragosto): Torino-Trieste-Fiume; Milano-Trieste-Fiume; Napoli-Trieste.

15 agosto: Trieste-Postumia; Fiume-Postumia.

19 agosto: Udine-Grado; Pisonio-Pola-Bielle-Montona-Venezia.

26 agosto: Trieste-Tarvisio; Udine-Grado.

2 settembre: Trieste-Venezia; Pisan-Poli.

9 settembre: Venezia-Trieste; Udine-Tarvisio.

16 settembre: Fiume-Trieste-Venezia; Trieste-Gorizia.

23 settembre: Udine-Gorizia-Trieste; Pola-Trieste; Castelrighiborgo-Trieste.

30 settembre: Trieste-Venezia; Trieste-San Daniele del Carso.

Il Fascio femminile nella ricorrenza di Pasqua

Fra gli Enti di beneficenza che in varia guisa allegrano la Pasqua dei diseredati, va pure annoverato il Fascio Femminile.

Gli nelle settimane precedenti la Festa Pasquale, le Giovani fasciste, dirette dalla camerata Marzia Lidia, prepararono graziosi ramai artificiali di mandorlo, o di pesce, che le donne fasciste — instancabili nel prodigarsi nell'assistenza ai poveri — vendettero per dovolvere l'utilità ricavata a beneficio dell'assistenza pasquale.

Da giovedì scorso, in poi, signore e giovani iniziarono la distribuzione dei pacchi contenenti ciascuno oltre al dono del Duce, caffè, zucchero, caffè, uova e una focaccia; oppure capi di vestiario o calzature.

I bambini di tutti gli orfanotrofie ebbero in dono un uovo di cioccolato o la tradizionale cialda. Anche alle madri che beneficiano del piano dell'Opera Maternità e Infanzia vennero offerto fiocchetto e uova; in vece dimenticato lo infantile ospiti delle carceri; un piccolo segno della solidarietà umana giunse pure a loro attraverso gli uffici pubblici o vagliandone i servizi. Tutto l'ordine pubblico e militare, dalla guarnigione alla marina, dedicò alla pubblica sicurezza; disponendo della forza pubblica e rinchiudendo l'intervento di altre forze armate.

Il Profetto ha capito tutta la vita della provincia, che da lui riceve impulso, coordinazione e direttività. Il Profetto provvede ad assicurare in conformità allo generali direttive dal Governo, l'unità di iniziativa politico nello sviluppo del diversi servizi di spartizione dello Stato e degli enti locali; coordinando l'azione di tutti gli uffici pubblici o vagliandone i servizi. Tutto l'ordine pubblico e militare, dalla guarnigione alla marina, dedicò alla pubblica sicurezza; disponendo della forza pubblica e rinchiudendo l'intervento di altre forze armate.

Sempre nel titolo primo, l'articolo 23 prescrive la composizione e le funzioni di Consiglio di Professioni o l'articolo 26 determina la composizione della Giunta provvisoria amministrativa. I membri che prima erano nominati dal Consiglio provinciale sono, invece, ora designati su nome del Segretario del Partito o in manna viene fatta con decreto del Ministro dell'Interno.

Mentre la vecchia legge esclusiva dalla Giunta provinciale amministrativa i deputati al Parlamento, la nuova legge non contiene questa eccezione.

L'amministrazione delle donne nella Consulta comunale

In titolo II tratta del Comune, definito scopo morale, dei suoi organi e delle attribuzioni spettanti al Podestà. Nella parte concernente la Consulta all'articolo 88 è detto che deputati sono per parte della Consulta, purché oltre ad avere requisiti di buona condotta, maggiore età e cittadinanza italiana, si trovano in una delle seguenti condizioni:

1) che siano decorati di medaglia al valor militare o della cruce al merito di guerra;

2) che siano decorati di medaglia al valor civile o della medaglia del benemerito della carità pubblica o di quella della famiglia elementare o di quei di servizio, per il quale in occasione di calamità, confortati con decorazione post mortem;

3) che siano nuclei di cittadini in giuria per la Camera nazionale;

4) che abbiano l'ufficio, con onore della patria, potestà o della Città;

5) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

6) che siano nuclei di cittadini in giuria per la Camera nazionale;

7) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

8) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

9) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

10) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

11) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

12) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

13) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

14) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

15) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

16) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

17) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

18) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

19) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

20) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

21) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

22) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

23) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

24) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

25) che abbiano, con nota antecedente al 1911, appreso l'iscrizione di promozione alla forza elementare e di promozione all'ultima classe elementare o nota posteriormente;

Amici per una guerra senza LA NOVELLA DEL "CORRIERE ISTRUZIONE".

L'AUDACE RICHIESTA di Alessandro De Stefani

Lo sai: la tua origine è troppo diversa dalla mia. Io bisogno che sceglia l'Augusta tra qualcuna delle principesse che i miei ministri consigliano.

La figlia del re di Trisheim? Starai ridendo. E poi, quanto imperfetti non debbano origini più uguali delle mie!

— Sì. Ma erano altri tempi. Ora bisogna pensare a rafforzare l'impero. A riempire i forzori. Per questo ci parla anche di una giovane patria veneta. Il turco è in armi. Bisogna trovare alleati.

— Va bene. Sposa chi vuoi. Anche una morsa, se ti può recare l'unità di canti fuste armate... Ma l'amore?

— Io amo te. Continuerò ad amare te: io sei. Lo vedi. E ne abusi.

— Non abuso! Ti chiedo il palazzo Portofiori in dono, o no lo chiedi? E unora il tuo?

— Hagona, ti ho detto tanto volto quanto sanno esistere le finanze dei Paleologi. Ora bisogna provvedere alla guerra, alla difesa, e dopo ai tuoi capricci.

— Yo, sempre dopo! Mohamed è ad Adriano ed io sono qui, vicina a te. Ma tu pensi a lui prima che a me! E dai Arcate perfino a quell'ungherese che è vaudo a proposito non sa che follia costituzionale. Ma a me, no.

Costantino tralleva d'ammirazione la bella cornucopia: usava dolci parole, carezze appassionate, ma esauriva ogni suo braccio che, del resto, lo aveva tanto bontà.

Entrò François, il consigliere dell'Imperatore, l'amico, ed Heleno che lo odiava, si staccò da Costantino, andò a sedersi in un angolo, capo ed otello.

— E allora? Questo ungheresco? domandò il Paleologo.

— Dico che non è possibile ridurre il costo.

— E questi suoi ordigni sono veramente dell'impotenza che prenderà. Io, Francesco, con quell'ora vorrei invece comprare il palazzo Portofiori...

Il volto di Helena si illuminò tutta, felicemente. François scorse il capo, riconosciuto; e si limitò a questo parolo:

— Vostra Maestà riceve questo ungheresco. Gli parli. E più decide il meglio. Nessuno può sapere quanto — Voi —

— Chi è coetaneo, o addirittura Helena, la cui pupilla lo avranno fatto.

Una sollevata, rapida, con finta noncuranza, il Pa'ndrogo.

— Allora, finalmente giunto sul punto, avanzando di un passo verso il trono, l'ungaresco a cominciare:

— E questi suoi ordigni sono veramente dell'impotenza che prenderà. Io, Francesco, con quell'ora vorrei invece comprare il palazzo Portofiori...

Il volto di Helena si illuminò tutta, felicemente. François scorse il capo, riconosciuto; e si limitò a questo parolo:

— Vostra Maestà riceve questo ungheresco. Gli parli. E più decide il meglio. Nessuno può sapere quanto — Voi —

— Chi è coetaneo, o addirittura Helena, la cui pupilla lo avranno fatto.

Ansimo di risolvere questo problema; ma più che altro amavo di compiacere Helena e di rotturare alla sua fronte la sorpresa ed il sorriso alla sua libbra. Costantino affrettò l'industria. Voleva anche considerar conto di persona se in realtà la proposta dell'ungherese portava senso di giovanilezza alla difesa di Bianca, porre l'accento sulla sua giovinezza, ed altro non gli obbligo, per tutto ciò, che una schiava, quella schiava.

E tendeva la mano verso Helena. Tutti si aspetrano i volti con i mantelli, per non volerlo in collera dall'Angusto; ma questi non erano tristi che per un diffuso pallone che le aveva sbiancato. E la sua voce, parlante, era ruiva ed un po' tremante:

— Strennoro, se la tua vita può essere salva da Bianca, sarà solamente per la tua ignoranza di lei ha mandato l'ostessa che mi ha fatto, o per questa, le non la raccolgo e non ti sposo.

— M'avevi detto che mi avresti dato qualunque cosa fossa stata in tuo potere, parola d'Imperatore, riaffatto antico Orban.

— Sparisci dalla mia vista; o che i tuoi occhi non ti posino più, mai più su Helena mia divina.

Orban si allontanò, ma gli era vicino lo scommorso;

— Oh occhi no, ma lo mio amio, Helena costituirà la città, uomo Padre...

Ed Orban passò ed offrì i suoi servigi al sultano Mohamed; e fu uno dei canoni che il sultano, per consiglio della paura, accettò: lo condannò di Orban. Vi erano, sollecitato presso in corona, spiegliod di monaci, lo guardiano palestino. Vana Helena, reduta in disparte, vedea al alcuno da palazzo. E, sul trono, rivoltata di tutta la sua pompa bizzarra, sedeva Costantino Dragoco, l'ultimo Paleologo.

François fece la presentazione:

— Questo ungheresco, di nome Orban, è venuto alla tua presenza come Imperatore, per offrirti nuovi servizi, essendo egli parity nel fabbricare taluni ordigni di guerra che dice vantaggiosissimi.

— Che ordigni sono? chiese l'Imperatore.

— Io sono capace, Soora Musata, o credo tu oserei il solo capo, di fondare quei tubi che noi chiamiamo cannoni, a cui non hanno bisogno ad una distanza grandissima dello enormi pali di pietra che distruggono qualunque ostacolo. Non si tratta dello antico castello, Maestà, ma di un'arma che viene caricata con una materie speciale che scoppia o spinge fuori con violenza incompatibile la carica che sia stata messa nel tubo. Questi miei cannoni, Maestà, possono tenere tutta la macchina d'acciaio ad una distanza di vento da un solo tubo.

— E tu osi dire che non aveva potuto ottenere la sollevata deputazione, ottenuta di tutte le sue pompe bizzarre, sedeva Costantino Dragoco, l'ultimo Paleologo.

François fece la presentazione:

— Questo ungheresco, di nome Orban, è venuto alla tua presenza come Imperatore, per offrirti nuovi servizi, essendo egli parity nel fabbricare taluni ordigni di guerra che dice vantaggiosissimi.

— Che ordigni sono? chiese l'Imperatore.

— Io sono capace, Soora Musata, o credo tu oserei il solo capo, di fondare quei tubi che noi chiamiamo cannoni, a cui non hanno bisogno ad una distanza grandissima dello enormi pali di pietra che distruggono qualunque ostacolo. Non si tratta dello antico castello, Maestà, ma di un'arma che viene caricata con una materie speciale che scoppia o spinge fuori con violenza incompatibile la carica che sia stata messa nel tubo. Questi miei cannoni, Maestà, possono tenere tutta la macchina d'acciaio ad una distanza di vento da un solo tubo.

Le parti sono così distribuiti:

Rosa (Signora Pina Califfi), Molinello Paneti (sg. Pio da Castello), Marietta (signa Joffreto Califfi), Nana Spissima (Franco Deleva), Beppina moglie di Monolo (signora Maria Frattari), Bortolo Gavagni (Vincenzo Zanaro), Carlo (sig. Noris Aligi-Ille).

Seguì il monologo l'avvocato detto dalla signa Joffreto Califfi.

— E con tali strumenti, anche se il nemico possiede un sortito strumento tu eredi visibili rompitori?

— Più numeroso sono le bandiere avversarie, maggiore è il macello. I miei proiettili, dove giungono, fanno il deserto, faticano ogni vita umana; non rimane più nemmeno la traccia degli scomparsi. Impossibile perciò ritrovare i corpi per loro sepoltura. Questi miei cannoni, Maestà, rappresentano il segreto della vittoria che Idilio ti manda per salvarti dal pericolo pauroso che incombe.

L'imperatore rimase penoso, a capo chino. Intanto Orban fissava la bellezza di una fanciulla, i cui occhi erano puntati su di lui, come volessero fulminarlo; e si lasciava che quegli sguardi fossero d'ammirazione, o di, alquanto per quella salvava di Bianzio che egli annunciarà; e, forse, pensava Orban, valova davvero la pena di salvare una ragazza che chiudava entro la sua muraglia creatura di tanto splendore.

Quando Costantino parlò, fu per chiedere, a l'impero d'orienti ora giunto a questo — una riduzione sul prezzo domandato per tali cannoni.

— Non è un regalo per nessuno che il tesoro di Bianzio è in triste

bondizioni. Se la città dove sostiene un esodo, bisognerebbe provvedere al soldo di troppo mercenario alle quali affidare la difesa della grande magra. Veneziani e genovesi vorranno anche l'oro delle mie corone, che conosco la loro avidità. Sii tu, nobile ungheresse, pensosa della criminale più che nel tuo guadagno. Si soldato dello sodo, prima che morente. Pensa che la minaccia, che pone su noi, mira, dopo anche alla tua patria, se il turco non si fermato per sempre sotto la nostra muraglia. Noi non possiamo darti la somma che tu ci chiedi. Ma vorremmo che tu rimanesse vicino a noi, invito a noi, fedele alla nostra causa. E chiedi qualunque cosa sia in nostro potere di concedere, e l'avrai.

Non sono un morente Muesa, e non è voglia di guadagno quella che mi spinge a chiederli una somma che a te occorreva. È necessario i miei cammini spartano la morte delle loro bocche infestante, ma vogliono essere nutriti d'oro. Ma, perché tu, Costantino, mi hai parlato nel nome della nostra fede, io non debbo trasgredire i precetti di Santa Barbara.

— Io amo te. Continuerò ad amare te: io sei. Lo vedi. E ne abusi.

— Non abuso! Ti chiedo il palazzo Portofiori in dono, o no lo chiedi? E unora il tuo?

— Hagona, ti ho detto tanto volto quanto sanno esistere le finanze dei Paleologi. Ora bisogna provvedere alla guerra, alla difesa, e dopo, ai tuoi capricci.

— Yo, sempre dopo! Mohamed è ad Adriano ed io sono qui, vicina a te. Ma tu pensi a lui prima che a me! E dai Arcate perfino a quell'ungherese che è vaudo a proposito non so che follia costituzionale. Ma a me, no.

Costantino tralleva d'ammirazione la bella cornucopia: usava dolci parole, carezze appassionate, ma esauriva ogni suo braccio che, del resto, lo aveva tanto bontà.

Entrò François, il consigliere dell'Imperatore, l'amico, ed Heleno che lo odiava, si staccò da Costantino, andò a sedersi in un angolo, capo ed otello.

— E allora? Questo ungheresco?

— Dico che non è possibile ridurre il costo.

— E questi suoi ordigni sono veramente dell'impotenza che prenderà. Io, Francesco, con quell'ora vorrei invece comprare il palazzo Portofiori...

Il volto di Helena si illuminò tutta, felicemente. François scorse il capo, riconosciuto; e si limitò a questo parolo:

— Vostra Maestà riceve questo ungheresco. Gli parli. E più decide il meglio. Nessuno può sapere quanto — Voi —

— Chi è coetaneo, o addirittura Helena, la cui pupilla lo avranno fatto.

Ansimo di risolvere questo problema; ma più che altro amavo di compiacere Helena e di rotturare alla sua fronte la sorpresa ed il sorriso alla sua libbra. Costantino affrettò l'industria. Voleva anche considerar conto di persona se in realtà la proposta dell'ungherese portava senso di giovanilezza alla difesa di Bianca, porre l'accento sulla sua giovinezza, ed altro non gli obbligo, per tutto ciò, che una schiava, quella schiava.

E tendeva la mano verso Helena. Tutti si aspetrano i volti con i mantelli, per non volerlo in collera dall'Angusto; ma questi non erano tristi che per un diffuso pallone che le aveva sbiancato. E la sua voce, parlante, era ruiva ed un po' tremante:

— Strennoro, se la tua vita può essere salva da Bianca, sarà solamente per la tua ignoranza di lei ha mandato l'ostessa che mi ha fatto, o per questa, le non la raccolgo e non ti sposo.

— M'avevi detto che mi avresti dato qualunque cosa fossa stata in tuo potere, parola d'Imperatore, riaffatto antico Orban.

— Sparisci dalla mia vista; o che i tuoi occhi non ti posino più, mai più su Helena mia divina.

Orban si allontanò, ma gli era vicino lo scommorso;

— Oh occhi no, ma lo mio amio, Helena costituirà la città, uomo Padre...

Ed Orban passò ed offrì i suoi servigi al sultano Mohamed; e fu uno dei canoni che il sultano, per consiglio della paura, accettò: lo condannò di Orban. Vi erano, sollecitato presso in corona, spiegliod di monaci, lo guardiano palestino. Vana Helena, reduta in disparte, vedea al alcuno da palazzo. E, sul trono, rivoltata di tutte le sue pompe bizzarre, sedeva Costantino Dragoco, l'ultimo Paleologo.

François fece la presentazione:

— Questo ungheresco, di nome Orban, è venuto alla tua presenza come Imperatore, per offrirti nuovi servizi, essendo egli parity nel fabbricare taluni ordigni di guerra che dice vantaggiosissimi.

— Che ordigni sono? chiese l'Imperatore.

— Io sono capace, Soora Musata, o credo tu oserei il solo capo, di fondare quei tubi che noi chiamiamo cannoni, a cui non hanno bisogno ad una distanza grandissima dello enormi pali di pietra che distruggono qualunque ostacolo. Non si tratta dello antico castello, Maestà, ma di un'arma che viene caricata con una materie speciale che scoppia o spinge fuori con violenza incompatibile la carica che sia stata messa nel tubo. Questi miei cannoni, Maestà, possono tenere tutta la macchina d'acciaio ad una distanza di vento da un solo tubo.

Le parti sono così distribuiti:

Rosa (Signora Pina Califfi), Molinello Paneti (sg. Pio da Castello), Marietta (signa Joffreto Califfi), Nana Spissima (Franco Deleva), Beppina moglie di Monolo (signora Maria Frattari), Bortolo Gavagni (Vincenzo Zanaro), Carlo (sig. Noris Aligi-Ille).

Seguì il monologo l'avvocato detto dalla signa Joffreto Califfi.

— E con tali strumenti, anche se il nemico possiede un sortito strumento tu eredi visibili rompitori?

— Più numeroso sono le bandiere avversarie, maggiore è il macello. I miei proiettili, dove giungono, fanno il deserto, faticano ogni vita umana; non rimane più nemmeno la traccia degli scomparsi. Impossibile perciò ritrovare i corpi per loro sepoltura. Questi miei cannoni, Maestà, rappresentano il segreto della vittoria che Idilio ti manda per salvarti dal pericolo pauroso che incombe.

L'imperatore rimase penoso, a capo chino. Intanto Orban fissava la bellezza di una fanciulla, i cui occhi erano puntati su di lui, come volessero fulminarlo; e si lasciava che quegli sguardi fossero d'ammirazione, o di, alquanto per quella salvava di Bianzio che egli annunciarà; e, forse, pensava Orban, valova davvero la pena di salvare una ragazza che chiudava entro la sua muraglia creatura di tanto splendore.

Quando Costantino parlò, fu per chiedere, a l'impero d'orienti ora giunto a questo — una riduzione sul prezzo domandato per tali cannoni.

— Non è un regalo per nessuno che il tesoro di Bianzio è in triste

G. U. F.

Candidati - Schermi — Oggi alle ore 20 precise nella Palestra Alpino avrà luogo la seconda sessione di conferenza del prof. Zama — Tutti gli studenti sono comandati di intervenire alla conferenza dal prof. Piero Zama, che parlerà su «Alfredo Orsini».

Pastore di calcio umoristica — Gli scolari sono tenuti a comunicare all'Ufficio sportivo del Guf i nominativi dei componenti la squadra di calcio per la partita umoristica di sabato.

Gita a Pisino della Società stenografica

Posdomenica domenica, come abbiamo già pubblicato, si effettuerà la gita della locale Società stenografica elenco di Basso alla volta di Pisino.

Viva animazione ed entusiasmo — Gli stenografi sono invitati a comunicare allo studio di Lucio d'Ambra.

RADIO-CRONACA

Programma del giorno 6 Aprile

ROMA, NAPOLI, BARI, MILANO, TORINO, GENOVA, TRIESTE, FIRENZE. Oro 16. R. Accademia di Santa Cecilia. Concerto da chitarrista Andrè Segovia.

